

millestrade

MENSILE D'INFORMAZIONE DELLA DIOCESI SUBURBICARIA DI ALBANO • ANNO 11 N. 103 - GIUGNO 2018



UN CAMMINO DI SANTITÀ E SERIETÀ

In questo numero, *Millestrade* dedica ampio spazio al convegno diocesano da poco concluso. Li programmiamo per i primi del mese di giugno, al fine di permettere che, con la messa a punto, nel frattempo, di opportuni sussidi variamente destinati, nel mese di settembre vi siano già le linee-guida per i percorsi del nuovo anno pastorale. Anche quest'anno ci siamo lasciati provocare dalla parola *discernimento*, spesso richiamata dal Papa: «Oggi la Chiesa ha bisogno di crescere nel discernimento, nella capacità di discernere». Per noi l'approdo a questo tema è stato quasi spontaneo, a motivo della dinamica pastorale che da anni, ormai e felicemente, i nostri Convegni promuovono e dentro cui, al tempo stesso, s'inseriscono. I nostri organismi di partecipazione ne hanno ottenuto grande giovamento. Di recente anche per le riflessioni sui grandi temi della pastorale per la famiglia, specialmente quanto ad accoglienza e accompagnamento dei nostri fratelli in situazione di separazione e divorzio e pure di nuove nozze civili. All'importanza del discernimento richiama ugualmente un passaggio dell'esortazione apostoli-

ca, scritta da Francesco per richiamarci tutti alla chiamata alla santità. Sarà utile leggerlo per intero: «Al giorno d'oggi l'attitudine al discernimento è diventata particolarmente necessaria. Infatti la vita attuale offre enormi possibilità di azione e di distrazione e il mondo le presenta come se fossero tutte valide e buone. Tutti, ma specialmente i giovani, sono esposti a uno *zapping* costante. È possibile navigare su due o tre schermi simultaneamente e interagire nello stesso tempo in diversi scenari virtuali. Senza la sapienza del discernimento possiamo trasformarci facilmente in burattini alla mercé delle tendenze del momento» (*Gaudete et exultate* n. 167). La questione, però, non è soltanto per chi vuole impegnarsi sulla via della santità; lo è pure per chi vuol vivere nella serietà. Il discernimento, infatti, aiuta a reagire nel modo giusto di fronte alle tante incertezze che toccano la nostra vita: non soltanto personale, ma anche sociale, ecclesiale e politica. Anche qui non mancano domande, per le quali è importante cercare e avere le risposte giuste.

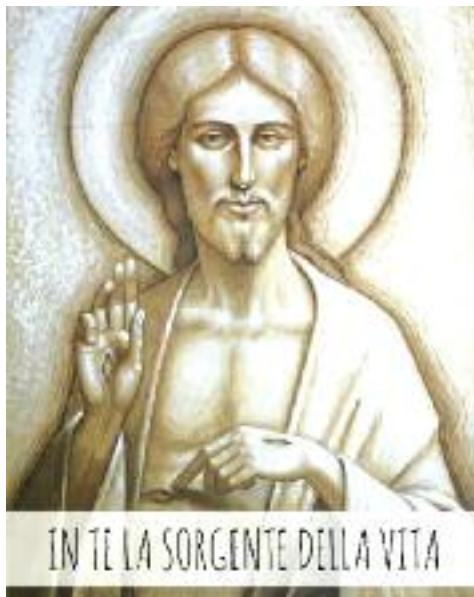
✠ Marcello Semeraro, vescovo

INCONTRO CON L'AFRICA	2
PUBBLICITÀ	3
MILLEFLASH	4
FESTA DELLA CARITÀ	5
SCUOLA E TEATRO	6
CONVEGNO DIOCESANO	7
AZIONE E VOLONTÀ DI DIO	8
TRA SCIENZA E FEDE	9
DISCERNERE PER RI-PARTIRE	10
IL CONSIGLIO DEI GIOVANI	11
IL SINODO DEI GIOVANI	12
LAUDATO SI A GENZANO	13
RUBRICA BIBLICA	14
NELSON MANDELA DAY	15
APPUNTAMENTI	16

LA GIORNATA SACERDOTALE

Qualche indicazione del vescovo al termine dell'anno pastorale

Giovedì 14 giugno, in occasione della Giornata di santificazione sacerdotale e a conclusione dell'anno pastorale, il vescovo di Albano, Marcello Semeraro ha guidato il ritiro del clero diocesano in seminario, presentando la sua ultima lettera pastorale: "In Te la sorgente della vita". Commentando l'esortazione apostolica di Francesco "Gaudete et exsultate" (i passi 166-175), Semeraro ha toccato le corde del discernimento nella vita sacerdotale, in continuità con la precedente lettera pastorale "Custodiamo il nostro desiderio", e con il percorso di formazione permanente del clero diocesano, che si svolge attraverso ritiri, esercizi spirituali, giornate residenziali. «Francesco – ha detto Semeraro – c'in-



segna che il processo di discernimento aiuta a passare dalle intenzioni ai fatti; oppure dal dire al fare, come abbiamo cercato di studiare nel nostro Convegno pastorale. Ed effettivamente non è cosa facile. Conosciamo, infatti, il proverbio per cui tra il dire e il fare c'è di mezzo il mare. Non è, però, cosa impossibile, se c'è il discernimento. Quanto al Papa, egli ci spiega che il discernimento "conduce a riconoscere i mezzi concreti", perché non ci fermiamo alle intenzioni, ma possiamo rispondere alla volontà di Dio, cercata e conosciuta». La lettera pastorale "In Te la sorgente della vita" è già diventata un libro, edito dalla casa editrice diocesana MiterThev.

Alessandro Paone

CONCLUDIAMO IN BELLEZZA

Gli IdR festeggiano la fine dell'anno scolastico



Quest'anno gli appuntamenti conclusivi per gli insegnanti di Religione cattolica della diocesi di Albano sono stati insoliti e coinvolgenti. Venerdì 22 giugno, il seminario di Albano ha ospitato don Luigi Verdi, responsabile della fraternità di Romena. «Un fiume in piena che stravolge le certezze e fa cambiare i punti di vista»: così è stato definito da alcuni dei presenti il suo intervento. Ha raccontato la sua vita, la sua esperienza di discernimento nel deserto, quello vero. Un discorso forte, a tratti duro, costellato di spunti filosofici e parole che arrivano all'anima, dall'infanzia fino a Romena, un crocevia di cuori che hanno nostalgia di Dio, di persone che vogliono crescere nella fede e nella conoscenza.

Sabato 23, invece, gli insegnanti sono scesi in campo in prima persona, presso il teatro della SS. Trinità di Genzano, per la prima festa degli IdR. L'idea di base era trovare un momento per stare semplicemente insieme. Da lì a pensare di mettere in scena il discernimento di Francesco e Chiara il passo è stato breve. Così è nata, tre mesi fa, una piccola compagnia di insegnanti, mariti, mogli, figli, alunni, pronti a realizzare il musical "Forza venite gente!" Idea folle forse, visto il poco tempo a disposizione, le prove rubate a consigli di classe, collegi e turni. Nonostante ciò, in barba a imperfezioni e momenti difficili, il sipario si è aperto, e le luci, la musica e la voglia di farcela hanno avuto la meglio su tutto.

Elisa Ognibene

MISSIONE IN SIERRA LEONE

Intervista a mons. Natale Paganelli



Natale Paganelli, vescovo di Makeni in Sierra Leone, è stato ad Albano Laziale. Nel Seminario vescovile, martedì 12 giugno, ha incontrato i collaboratori di Ponte di Umanità, l'associazione che da 23 anni porta avanti una missione proprio

in quell'angolo di mondo che le classifiche mettono al terzo posto tra i paesi più poveri. Ha raccontato la sua esperienza, a partire dal confronto con il Messico: «Un passaggio traumatico: dopo 22 anni in una società profondamente credente e praticante – ha detto il vescovo di Makeni – arrivare in un paese dove la religione principale è l'Islam, seguita da culti tribali e animisti, non è stato facile. È stata una mia scelta andare lì». Ha poi fatto un bilancio della missione sostenuta da Albano. «A Makeni abbiamo la Nursery School che offre formazione e pasti caldi a centinaia di bambini. A Yele, un villaggio nella giungla, un orfanotrofio per bimbe dai sei ai 13 anni. A Port Loko abbiamo avviato una scuola di taglio e cucito per le ragazze madri. Ci tengo a sottolineare quanto sia prezioso il lavoro delle Piccole discepole di Gesù. I nostri progetti puntano più sul sociale che sul pastorale, ma non possiamo tralasciare il Vangelo che, anche quando non porta alla conversione, innesca lo stesso un cambiamento. In un paese dove è fortissima la corruzione – ha concluso padre Natale Paganelli – formiamo giovani che abbiano l'ottica del servizio più che quella del potere».

Monia Nicoletti

L'8xmille in persona.

Don Marco, sostegno famiglie povere, Siracusa.



WWW.CHIEDILOALORO.IT

milleflash

“L'occhio e la lampada” sbarca in Spagna



È stato pubblicato anche in lingua spagnola, dalla casa editrice Romana “L'occhio e la lampada. Il discernimento in Amoris laetitia”, il libro del vescovo di Albano, Marcello Semeraro (“El ojo y la lámpara. El discernimiento en Amoris laetitia”). A inizio giugno, lo stesso monsignor Semeraro ha presentato il volume presso l'arcidiocesi di Madrid. Il libro, che nel titolo si ispira alle parole del monaco Giovanni Cassiano,

fondatore di monasteri e santo, è stato pubblicato per la prima volta nel 2017 e si concentra particolarmente sul tema del discernimento, richiamato da Francesco nella sua esortazione apostolica post sinodale, con riferimento non solo alle situazioni famigliari richiamate nel testo, ma più in generale le esigenze della Chiesa e del mondo.

Una scuola per la Sierra Leone

È giunto al terzo anno, all'interno del liceo “Antonio Meucci” di Aprilia, il progetto “Una scuola per la Sierra Leone”: un'iniziativa finalizzata alla costruzione di una Junior Secondary School per i ragazzi della città di Yele nella diocesi africana di Makeni. In questi tre anni, il liceo pontino ha organizzato vari eventi e iniziative attraverso i quali, oltre al divertimento, è stata ricavata la somma di circa 15.200 euro, che è stata devoluta interamente per la realizzazione del progetto. La raccolta di beneficenza continuerà anche negli anni a seguire con l'obiettivo di compiere un percorso educativo ed emotivo, attraverso la sensibilizzazione a valori come l'attenzione all'altro, il rispetto e l'accoglienza.

Preghiera per quanti perdono la vita nei viaggi verso l'Europa



Il vescovo Marcello Semeraro ha presieduto, giovedì 21 giugno, nella basilica di Santa Maria in Trastevere, a Roma, la “Preghiera in memoria di quanti perdono la vita nei viaggi verso l'Europa”: «Morire cercando la vita – ha detto Semeraro nella sua omelia – ma in realtà muovendosi verso la morte. È il dramma, che offre lo spunto per la nostra preghiera di memoria. Ci sono memorie che ci confortano, ci danno pace, sollievo e addirittura ci rallegrano; altre, invece, ci turbano, c'inquietano, ci fanno star male. Le memorie belle possono portare al rischio di acquietare, magari anche troppo sino ad addormentare. Le memorie provocatorie, invece, no: tengono svegli! Quando si accettano nella loro sfida possono anche aiutare a vivere».

Esercizi spirituali per le famiglie

Da venerdì 6 a domenica 8 luglio esercizi spirituali “Alla scuola della Parola”, presso il centro Salmata di Nocera Umbra in provincia di Perugia, a cura dell'ufficio diocesano per la Pastorale della famiglia, diretto da monsignor Carlino Panzeri. Il tema degli esercizi spirituali sarà “Scrutare i segni tempi. Lo strano caso del profeta Giona” e le meditazioni nel corso dei tre giorni saranno guidate dal biblista e saggista Gregorio Vivaldelli e dallo stesso monsignor Panzeri. Si tratta dell'ultimo appuntamento diocesano nel percorso dell'anno pastorale prima della pausa estiva: il calendario degli appuntamenti, sul tema “Non si vede bene che con il cuore”, riprenderà nel mese di settembre.

La missione dei cattolici nello sport



È in programma nei giorni 13 e 14 luglio, presso il seminario vescovile “Pio XII” di Albano, il terzo ritiro spirituale di “Missione sport”, sul tema “La missione dei cattolici nello sport”. L'incontro,

aperto ai simpatizzanti di “Missione sport” e a coloro che intendono approcciarsi allo sport con basi cristiane, sarà guidato da padre David Murray, missionario idente. Sarà l'occasione per approfondire il recente documento sullo sport del Dicastero per i laici, la famiglia e la vita dal titolo “Dare il meglio di sé” e raccogliersi in preghiera. È necessaria la prenotazione entro il 30 giugno scrivendo al direttore dell'ufficio diocesano per la Pastorale dello sport, Gilberto Stival (gilbertostival07@gmail.com).

Privacy e parrocchie: indicazioni a partire dal nuovo GDPR

Si è svolto nella mattinata di giovedì 21 giugno, nel seminario vescovile di Albano, un incontro di presentazione del nuovo Regolamento dell'Unione europea in materia di protezione dei dati personali (n.679/2016), a cura di Monsignor Giuseppe Baturi, Sottosegretario della Conferenza Episcopale Italiana e Direttore dell'Ufficio Nazionale per i problemi giuridici. Nell'incontro, riservato ai sacerdoti, è stato illustrato il nuovo documento ed è stato spiegato l'aggiornamento del Decreto generale “Disposizioni per la tutela del diritto alla buona fama e alla riservatezza”, risalente al 1999, approvato dalla 71ª Assemblea Generale della Cei.

UNA FOTOGRAFIA IN CHIAROSCURO

Presentato il rapporto 2017 del territorio diocesano

È stato presentato venerdì 15 giugno, presso lo stabilimento della Colgate Palmolive di Anzio, il "Rapporto sul territorio 2017", il documento a cura dell'osservatorio diocesano delle povertà e delle risorse, interno alla Caritas della diocesi di Albano, che rimanda un'immagine in chiaroscuro del territorio diocesano. A un lieve aumento dell'occupazione, infatti, fa da contrappeso un aumento delle persone in condizione di povertà assoluta, all'aumento della popolazione residente (per la presenza di persone straniere), un calo delle nascite. Il rapporto, elaborato a partire dalle rilevazioni dell'equipe di lavoro della Caritas diocesana, prende in esame l'analisi degli elementi e delle informazioni su situazioni di disagio e povertà, lavoro e immigrazione sul territorio della diocesi di Albano, che comprende 13 comuni, raccolti a partire dal 2014 sino a quasi tutto il 2017, incrociando i dati pubblici ufficiali e quelli elaborati nella rete di 15 Centri d'ascolto parrocchiali. La presentazione è avvenuta a cura di Daniela Notarfonso e Rita Antonelli del Centro famiglia e vita di Aprilia, alla presenza del vescovo Marcello Semeraro, del direttore della Caritas diocesana, don Gabriele D'Annibale, del direttore dello stabilimento di Anzio della Colgate Palmolive, Michele Patete e del vicario territoriale di Anzio, don Andrea Conocchia. «I dati rilevati – ha spiegato Daniela Notarfonso – non si discostano da quelli su base nazionale. Sia pure con qualche rallentamento nel 2015, si è registrata una ripresa dell'occupazione.

Qualche dato importante

La presenza di residenti stranieri è cresciuta ulteriormente del 13% rispetto al precedente triennio, e rappresenta mediamente circa l'11% dell'intera popolazione residente. È in forte aumento il numero dei divorziati (oltre il 30% in più rispetto al 2012), così anche il numero di vedovi/vedove, che è aumentato di circa il 7,7%, mentre le nuove nascite sono in costante diminuzione anno dopo anno (5027 nel 2011, 4216 nel 2016) e la quota delle nascite da residenti stranieri è costantemente intorno al 15% dei nuovi nati». I dati sono stati raccolti da Giorgio Siciliano e



Rosario D'Agata, grazie ai Centri d'ascolto diocesani che utilizzano Ospoweb (15 su un totale di 29), un sistema di archiviazione informatica dei dati anagrafici di chi si rivolge alla Caritas, messo in rete a livello nazionale. Ne emerge che la povertà è sempre presente: «Da rilevare – ha concluso Daniela Notarfonso – che la popolazione a rischio di

povertà è quella che ha risentito in misura maggiore degli effetti della recente lunga crisi economica, andando ad alimentare le aree di povertà relativa e di povertà assoluta. Ne è derivato un incremento nel triennio della povertà assoluta e di quella relativa, e una lieve contrazione della popolazione a rischio di povertà. Con riferimento alla situazione nel nostro territorio riferita alla fine del 2016, risultano circa 8000 persone a rischio di povertà (il 3,7% della popolazione residente) 51mila persone in povertà relativa (il 10,6%) e 20mila persone in povertà assoluta (il 4,1%)».

A TORVAIANICA LA FESTA DELLA CARITÀ



Il volto della solidarietà è sceso in piazza domenica 17 giugno, a Torvaianica, per la prima "Festa della Carità", promossa ed organizzata dalla Caritas diocesana, diretta da don Gabriele D'Annibale. La giornata è trascorsa tra i "Cantieri della solidarietà", la visita alla casa di accoglienza "Cardinal Pizzardo", giochi di ruolo, mostre ("Ciò che è invisibile agli occhi", sugli spazi di vita dei clochard, e un'esposizione di moto) e momenti di animazione, per promuovere i valori di amore e solidarietà, e per rendere testimonianza delle opere che fioriscono e si realizzano nella diocesi di Albano: «La "Festa della Carità" – spiega Romolo Vaccarello, membro della Caritas della parrocchia Beata

Vergine Immacolata, tra le realtà più attive nell'organizzazione della festa – nasce anche per dare visibilità a ciò che quotidianamente viene messo in campo, con spirito di servizio: è importante per mostrare i "segni" di una realtà silenziosa e operosa che, con amore incondizionato, si dona a chi è nel bisogno. Questo grande spirito di solidarietà a volte resta invisibile, ma è vivo e pulsa generosamente nelle parrocchie». Per la prima edizione della festa, è stata scelta Torvaianica anche per dare anche inizio ai festeggiamenti per il 25° anniversario della casa di accoglienza "Cardinal Pizzardo": l'opera segno della Chiesa di Albano, fortemente voluta dall'allora vescovo Dante Bernini, che dal 1993 è una casa che accoglie e accompagna famiglie straniere e italiane a recuperare la dignità e la bellezza di essere famiglia.

CIÒ CHE INFERNO NON È

Lo spettacolo tratto dal romanzo di Alessandro D'Avenia al liceo artistico "Vailati" di Genzano

Al teatro "Tognazzi" di Velletri è andato in scena, il 6 e 7 giugno, "Ciò che inferno non è", lo spettacolo di fine anno realizzato dagli studenti del progetto "Maestri di arti sceniche" del liceo Vailati di Genzano. La rappresentazione trae spunto dal romanzo omonimo di Alessandro D'Avenia, che racconta l'ultima estate di don Pino Puglisi dal punto di vista di Federico, un alunno liceale del sacerdote.

«Il dibattito in classe, dopo la lettura del romanzo – dice la professoressa Iolanda Fabbri, responsabile del progetto – è stato particolarmente sentito e profondo, così ho lanciato l'idea di scrivere un copione per il nostro laboratorio teatrale. Quattro ragazzi hanno deciso di mettersi al lavoro con me e, in un anno, avevamo scritto un testo teatrale in quattro quadri, mentre il maestro Fabio Salustri componeva per noi le sei canzoni che avrebbero accompagnato lo spettacolo».

A settembre scorso sono partiti i laboratori di recitazione, canto, coreografia, scenografia e costumi, che hanno coinvolto, per lo spettacolo, sessanta ragazzi. «Questa

avventura – sottolinea la Fabbri – è diventata la loro avventura, la storia di don Pino è diventata la loro storia, soprattutto grazie alla sensibilità e alla bravura di Angelo Lazzari nel ruolo di don Pino, che si è totalmente immedesimato nel personaggio al punto che ormai tutti lo chiamano 3P».

Il percorso, tuttavia, ha rischiato d'interrompersi la sera del 27 maggio, a pochi giorni dalla prima, con la tragica scomparsa di Yashime Seffahi. «Credevamo – afferma la Fabbri – di non poter fare più nulla. Poi abbiamo capito che quello che era capitato a Yasmine ci costringeva a metterci seriamente davanti alla realtà, a chiederci quale fosse il senso ultimo del nostro lavoro. Se credevamo che il nostro percorso avesse a che fare con la nostra crescita umana e psicologica, portare questa convinzione

agli altri fosse l'omaggio più bello che potevamo fare a una ragazza piena di vita e di desideri come lei. Con questo forte sentimento siamo andati in scena, commemorandola. Sessanta ragazzi sono diventati un corpo unico. Anzi, sessantuno, perché Yasmine era con noi».

Matteo Lupini



LOTTA ALLA MAFIA SUL TERRITORIO

Non solo criminalità ma voglia di rinascita

Anche se, culturalmente, molti possono essere portati a credere che la mafia, la camorra e altre forme di criminalità organizzata siano distanti da questo territorio, molti recenti avvenimenti fanno prendere coscienza del contrario. In effetti, il 30 maggio scorso, grazie a un blitz delle procure di Napoli e di Roma, sono stati catturati tre latitanti e quattro fiancheggiatori, appartenenti al clan Polverino, al termine di un'indagine che ha coinvolto i territori di Pavona e Pomezia. Inoltre, secondo quanto emerge dallo studio "Le infiltrazioni della Criminalità organizzata nell'Economia del Lazio", pubblicato dalla Regione Lazio e realizzato in collaborazione con *Crime&tech*, spin-off del centro di ricerca *Transcrime* dell'Università Cattolica di Milano, nel Lazio vengono confiscate molte più aziende rispetto alla media nazionale.

Alla luce di tutto questo, è positivo sapere che le associazioni e le realtà contro tutte le mafie si stiano diffondendo con sempre maggior forza, anche più in là del territorio da dove si sarebbero sviluppate. Il 27 maggio scorso, presso la chiesa Sant'Eugenio I papa, a Pavona, ha avuto luogo l'inaugurazione del murales, realizzato sui muri esterni dell'oratorio (un secondo murales, di Leticia Mandragora, è stato termi-



nato il 21 giugno sulle palazzine Ater di via Roma), rappresentante i volti di vittime della mafia. A questa manifestazione è stato presente Salvatore Insenga, cugino di Rosario Livatino, il Pubblico ministero siciliano assassinato il 21 settembre 1990, per mano di quattro sicari assoldati dalla "Stidda" agrigentina, organizzazione mafiosa in contrasto con Cosa nostra. Nella sua attività si era occupato di quella che sarebbe esplosa come la Tangentopoli siciliana e aveva messo a segno numerosi colpi nei confronti della mafia, attraverso lo strumento della confisca dei beni. «Ogni volta che partecipo a questi eventi - ha detto Salvatore Insenga - sono sempre molto emozionato. Fa piacere che ci sia così tanto interesse per questo fenomeno, specialmente nel Lazio, dove si sta

registrando purtroppo un aumento di episodi legati alla criminalità organizzata». Nonostante la sua esperienza di vita e l'episodio che lo ha segnato, Salvatore ha tenuto a precisare che «Non dobbiamo essere contro la mafia, perché essere contro qualcosa vuol dire covare rancore e vivere con odio. Piuttosto vorrei che si visse pro legalità perché così si guarda il mondo da tutt'altra prospettiva!».

Irene Villani

UN ANNO DI ASCOLTO E CONFRONTO

La relazione di mons. Gualtiero Isacchi sul lavoro preparatorio

L'avvio dei lavori del convegno pastorale diocesano, lunedì 4 giugno, è stato caratterizzato dalla relazione di monsignor Gualtiero Isacchi, vicario episcopale per la Pastorale, che ha presentato il lavoro svolto durante l'anno pastorale sul tema del discernimento. L'intervento, dal titolo "Tra il dire e il fare", ha illustrato le riflessioni sviluppate a partire dall'ascolto e dal confronto che si è operato nel Consiglio pastorale e tra gli uffici diocesani sul materiale elaborato dalle parrocchie e sintetizzato dai Consigli pastorali vicariali. «Il punto di arrivo di questo ascolto – ha detto monsignor Isacchi – è che è necessario fermarci a riflettere ancora sul discernimento, nella direzione della profondità, cioè nella comprensione di che cosa è e come si fa. Questo perché il dato più rilevante emerso dalle sintesi vicariali è che il discernimento, sia comunitario che personale e ancor più quello dei segni dei tempi, è poco praticato nelle nostre comunità». Di conseguenza ogni azione di accompagnamento che non ha in sé il discernere, per quanto buona e ben organizzata possa essere, rimane senza cuore, senza anima e porta a una pastorale sterile. «È un rischio gravissimo – ha aggiunto il vicario



per la Pastorale – di fronte al quale abbiamo tentato di fare qualcosa e ci siamo ritrovati tra il dire e il fare. Siamo proprio a metà tra queste due azioni. Siamo tutti d'accordo e ben consapevoli dell'importanza delle cose che diciamo, ma poi quando si tratta di passare al metterle in pratica c'è qualcosa che ci blocca e ci impedisce di tradurle in azione nuova». Pertanto, nel lavoro di sintesi, sono state individuate cinque priorità da cui ripartire: «Anzitutto l'attenzione al territorio – ha concluso monsignor Isacchi – e poi la cresciuta consapevolezza dei Consigli parrocchiali e vicariali delle proprie identità e missione. Come trait d'union tra il valore dei Consigli e l'azione pastorale traviamo una serie di temi che vanno a delineare il volto sinodale di Chiesa: comunione, partecipazione, trasparenza e corresponsabilità, quali "sfide raccolte" dalle comunità parrocchiali. Altro elemento trasversale, è la presenza generosa e competente dei fedeli laici nella Chiesa "accanto" ai sacerdoti. Infine, vi è l'urgenza di ripensare la cura dei giovani»

Valentina Lucidi

GUARDARE LE STELLE E VIVERE IL DESIDERIO

Mons. Semeraro parte dall'icona biblica di Abramo per la prolusione iniziale del convegno

«Guarda in cielo e conta le stelle» è l'icona biblica, tratta dal brano della Genesi (15,5), che ha accompagnato lo svolgimento del convegno pastorale diocesano al centro Mariapoli di Castel Gandolfo dal 4 al 6 giugno. Prorompente, in questo passo della Scrittura, emerge il tema del "desiderio", che trova espressione nello sguardo alle stelle cui Dio invita Abramo. Inoltre, per vedere le stelle il patriarca dovrà anzitutto uscire dalla sua tenda: il desiderio diventa qui, dunque, un "rimedio all'immobilismo", che può colpire ciascuno – persona o comunità – ed è da superare attraverso il discernimento. «Qual è – ha detto il vescovo – il desiderio di cui parla la storia di Abramo? È quello suscitato e animato dalla promessa di un Dio che si mostra fedele. Considerando la storia di Abramo, anche ci sentiamo spinti ad uscire dalla tenda per guardare le stelle». Per questo, Semeraro ha indicato quattro passi da compiere: il primo è quello di non immaginarsi più in una situazione di esistenza del cristianesimo caratterizzato da una sorta di sovrapposizione tra appartenenza alla Chiesa e alla società stessa, e da una interpretazione dal cristianesimo in termini



di religione civile. Il secondo passo è il farla finita con una pastorale "celibataria" per portare l'attenzione sulla pastorale generativa. «Il terzo passo – ha aggiunto il vescovo – consiste in un abbandono deciso del clericalismo per aprirsi fattivamente a una rinnovata fiducia nelle capacità e nelle competenze dei fedeli laici e il quarto è l'abbandono di una pastorale accidiosa». Quindi, Semeraro ha indicato alcune "stelle", da poter seguire: il passaggio da una pastorale concentrata nelle mani del parroco a una più diffusa e partecipata, la maturazione di processi di sinodalità, con l'attenzione speciale ai consigli diocesani e parrocchiali, la crescita della consapevolezza che il soggetto primario pastorale è la Chiesa

diocesana, l'attenzione al territorio e l'istanza di pervenire ad una pastorale integrata. «La nostra vocazione, tuttavia – ha concluso il vescovo – non è quella di osservare le stelle. Ancor meno cercare di misurarle. I discepoli di Gesù sono stati investiti dal fuoco dello Spirito. Hanno, dunque, la vocazione di essere stelle che brillano nel firmamento. Questa è la vocazione stessa della Chiesa-sacramento di salvezza».

Giovanni Salsano

TRA IL DIRE E IL FARE: UN DISCERNI

AGIRE CERCANDO LA VOLONTÀ DI DIO

«**D**iscernimento è un termine molto bello, ma difficile, perché non siamo abituati ad esso. Ho apprezzato l'immagine di Abramo che guarda le stelle, con le mani disponibili ad agire secondo la volontà di Dio. Perché questo è il discernimento: la capacità di individuare quello che Dio vuole per noi in questo momento, e metterci totalmente a sua disposizione».

Così ha esordito fra Enzo Biemmi, docente di Catechistica alla Pontificia università Lateranense, durante il suo intervento del 6 giugno al convegno della diocesi di Albano. "Comunità profetiche per un discernimento inclusivo" è stato il tema delle riflessioni di Biemmi: «Propongo un esercizio, in tre tappe: il primo – ha detto il relatore – è un discernimento pastorale dalla conservazione della missione, il secondo sul tipo di fede che viviamo e testimoniamo, il terzo è un discernimento su alcuni passi concreti che siamo chiamati a fare. Il primo esercizio riguarda la situazione delle nostre parrocchie. Come eravamo prima del 1960, come saremo nel 2060, come siamo oggi nel 2018. Nel 1960 eravamo in un contesto di fede sociologico: si era cristiani perché si era italiani. Era una pastorale di conservazione o cura delle anime: la parrocchia non aveva bisogno di avere nuovi credenti. L'iniziazione cristiana, all'epoca, era la preparazione dei bambini ai sacramenti. Il Catechismo era della dottrina».

Uno sguardo verso il futuro

Biemmi ha quindi provato a immaginare come saranno i cristiani nel 2060, un secolo dopo la prima epoca analizzata: «La fede sarà sempre di più di scelta, per pochi. Sarà una pastorale di proposta di cammini di conversione e comunità. L'iniziazione cristiana dovrà essere un tirocinio, non più la semplice preparazione a ricevere i sacramenti. La catechesi – ha aggiunto – sarà basata sul primo annuncio e sulla mistagogia». Qual è, invece, la situazione di oggi? «È una situazione mista tra abitudini e riti cristiani, matrimoni civili e matrimoni in Chiesa, ma falliti. Solo una coppia su quattro – ha spiegato il docente – oggi è in regola con la comunità ecclesiale. La pastorale vede oggi una transizione da una fede di tradizione a una fede più consapevole. Per quanto riguarda l'iniziazione cristiana, è positivo che si chiedano ancora i sacramenti e c'è una socializzazione religiosa dei ragazzi. La catechesi di questi tempi è per la fede cristiana e sul secondo annuncio».

Il professore è passato poi al secondo esercizio, ponendo la questione del passaggio del discernimento sulla nostra figura di fede, dal dovere alla grazia. «Veniamo dal cristianesimo del dovere: dottrina, pratiche religiose e comandamenti. Questo modo di vedere la fede – ha detto frate Enzo Biemmi – è andato in crisi, al dovere è subentrato il valore della liber-

tà, a volte vuota, oggi c'è un senso del limite e del rispetto, non siamo più onnipotenti. Quale figura di fede può dare un futuro al cristianesimo? Quella della grazia. Come suggerisce papa Francesco, tutto deve ripartire dalla gioia. Dio ci ama a prescindere, non per i nostri meriti, ma ci ama e basta. E se uno è stato raggiunto dall'amore di Dio, farà di tutto per non tenerlo per sé».

Cosa fare?

Quali sono, infine, i passi concreti che un cristiano è chiamato a fare? «A livello di sguardo, innanzitutto: stiamo guardando in avanti o indietro? A livello di forma della nostra comunità: la parrocchia è la cosa più preziosa che abbiamo, essa è la Chiesa stessa in mezzo alle case dei suoi figli. E a livello di testimonianza. Siamo chiamati – ha concluso Biemmi – a trasformare le vicinanze in prossimità, per diffondere la bellezza del vangelo. Perché la vita cristiana non è altro che la quotidianità vissuta con la gioia del vangelo».

Monia Nicoletti



CHI È ENZO BIEMMI



Frate Enzo Biemmi, religioso dei fratelli della Sacra Famiglia, ha studiato presso la facoltà di Filosofia di Torino, allo Studio teologico di Verona e alla Sorbona di Parigi. Da sempre attento alle problematiche pastorali, dal 1997 al 2003 è stato direttore della rivista *Evangelizzare*. Docente presso l'Istituto superiore di Scienze religiose di Verona e presso la Pontificia Università Lateranense, Biemmi è autore di diverse pubblicazioni, tra cui "Il secondo annuncio. La grazia di ricominciare", "Fuori dal recinto. Giovani, fede, chiesa: uno sguardo diverso" e "Per attuare amoris laetitia camminare con papa Francesco".

MENTO INCARNATO E INCLUSIVO

UN APPROCCIO TRA SCIENZA E FEDE

Discernere nella storia è un discorso problematico. Il tema è stato affrontato dalla professoressa Emilia Palladino nel suo intervento al convegno pastorale diocesano di martedì 5 giugno. La questione del discernimento è stata analizzata in tre diversi aspetti: in primis si è parlato di complessità. «La realtà in cui viviamo attualmente – ha detto Palladino – è complessa. Esistono tanti fattori interconnessi tra loro che causano complessità. L'uomo stesso è un sistema complesso. Quando dobbiamo discernere, noi non abbiamo mai davanti fenomeni singoli, ma complessi. Per ovviare a questo, adottiamo diversi atteggiamenti al riguardo: l'approssimazione, la categorizzazione e l'estraneazione. L'approssimazione è il metodo utilizzato in fisica per studiare le cose complicate. Approssimandoci al prossimo, a quello che ci è più vicino, perdiamo la visione di come è in realtà. L'approssimazione non ammette superficialità, e noi cristiani non possiamo essere superficiali. Quando invece applichiamo la categorizzazione sulla realtà, ci sforziamo di applicare un filtro su quello che vediamo; questo porta alla creazione di categorie. Ma tante realtà non sono categorizzabili, non si possono chiudere in blocchi».

Un necessario e fondante senso della realtà

Secondo la relatrice, un discernimento incarnato nella storia richiede il senso della realtà con tutto quello che si è e tutto

CHI È EMILIA PALLADINO



Emilia Palladino, nata a Barga nel 1970, un paese della provincia di Lucca in Toscana, ha studiato a Roma, dove vive fin dal suo primo anno di età. Si è laureata in Fisica nel 1997 con una tesi in cosmologia teorica presso l'Università La Sapienza di Roma ed è stata licenziata in Scienze sociali nel 2006, presso la Pontificia Università Gregoriana, ove ha conseguito il dottorato in Dottrina sociale della Chiesa nel 2012, con una tesi sul contributo dei fedeli laici al discernimento sulla realtà contemporanea. Presso la stessa Università, attualmente insegna nella Facoltà di Scienze Sociali.

quello che si è appreso. «Niente è inutile – ha aggiunto Emilia Palladino – non esistono categorie. Oggi è diffuso il tentativo incarnato di dare una risposta ad una realtà complessa, sfuggendo dalla facilitazione delle categorie, le quali chiudono le persone in teche dalle quali non escono più. L'estraneazione, infine, è il metodo delle persone competenti. Osservare da fuori per studiare, è un processo estremamente rischioso; noi non possiamo uscire dalla realtà perché ne facciamo parte. Nello "star fuori", si rischia in una superiorità morale: parlare senza conoscere. Noi maturiamo attraverso la comprensione di quanto siamo. Il discernimento funziona bene perché noi siamo dentro la nostra realtà, non c'è il distacco tra noi che osserviamo e la realtà osservata». La disponibilità a discernere nella storia, dunque, nasce dalla disponibilità a riconoscersi parte integrante e definitiva di quella stessa storia. Il secondo aspetto analizzato da Emilia Palladino è l'autodeterminazione del singolo. «Oggi – ha detto la relatrice – viviamo in una società profondamente narcisistica; i millennials, le nuove generazioni sono considerate narcisiste, con l'emblema del selfie marchiato addosso. Pensiamo subito a una mancanza di altruismo, ma prima di tutto, quando pensiamo a ostacolare l'individualismo, il primo atto è il riconoscersi, poi c'è il pensare al prossimo. Nel "vedere l'altro" si possono fare tante cose; si può decidere sulle azioni future». L'ultimo aspetto discusso ha riguardato le relazioni uomo-donna. Il motore che fa muovere questa relazione è una vicinanza viva tra loro, che parla di alleanza e non solo matrimoniale. «Il discernimento – ha concluso Emilia Palladino – è qualcosa che ci accompagna sempre, sia come credenti che come comunità cristiana.



Un ulteriore passo da fare

Bisogna mettere in discussione quello che già è presente per vedere se funziona per il bisogno di tutta la comunità ecclesiale. Solo il tempo ci può aiutare, non dobbiamo avere fretta. Niente ci blocca, ogni circostanza è funzionale alla crescita. Non si fa discernimento senza cercarsi, senza capire profondamente chi persone siamo, con profonda onestà mettendoci a nudo e soprattutto non da soli, ma insieme. Perché il contributo di tanti è fondamentale per la comprensione e l'ideazione di tutte le cose».

Donatella Lepore

RE-IMPARARE LA FATICA DEL DISCERNIMENTO

L'intervento del nostro vescovo Marcello a conclusione del Convegno Pastorale Diocesano

È partito da un "mea culpa" l'intervento conclusivo del vescovo di Albano, Marcello Semeraro, al convegno pastorale diocesano: da un rimprovero che Gesù fece a farisei e sadducei, narrato nel vangelo di Matteo: «Non siete capaci di interpretare i segni dei tempi?». «Tante cose le sapete fare, un po' come Abramo, di cui le antiche leggende ebraiche dicono che faceva l'astrologo: quell'"esci dalla tenda" secondo alcune interpretazioni significherebbe "smetti di far l'astrologo e comincia a collocarti nella prospettiva della speranza e di quell'amen della fede". – ha affermato il vescovo – Ecco, siete capaci di fare gli astrologi, gli astronomi, le previsioni del tempo, e oggi non sbagliano le previsioni del tempo con l'aiuto dei satelliti, ma questo tempo voi non sapete discernerlo. È un richiamo, un rimprovero di Gesù. E noi sbaglieremmo di grosso se questo rimprovero lo lasciassimo a quei discepoli che, in quel momento, erano gli interlocutori di Gesù in quel terreno della Palestina. Ma noi lo sappiamo fare. E invece la domanda è a noi: "perché non sapete discernere?"».



più capaci di fare discernimento «Perché ci hanno sempre detto gli altri quello che dovevamo fare e come stavamo le cose. Siamo stati esonerati dal discernere. Ecco il "mea culpa" che noi dobbiamo fare, e dobbiamo re-imparare la fatica del discernimento, quella del passo dopo passo». Il vescovo ha quindi citato papa Francesco, sottolineando in primis che «Il discernimento non è un giudizio o una sentenza ma un processo aperto, nel senso che non

si sa dove si va a finire» e che «È sempre un percorso in accompagnamento. Non è mai un lavoro che si fa da soli». Il discernimento, inoltre, «Richiede il tempo, e il tempo è superiore allo spazio».

Un invito importante guardando al futuro

Per il vescovo, inoltre «Dobbiamo tenere conto di questa società complessa – citando così l'intervento della professoressa Emilia Palladino – proprio perché la situazione è questa e non dobbiamo fissarci sul particolare».

«Sali sul campanile della tua parrocchia e da lì guarda tutto il mondo». Con la citazione di Paul Claudel, il vescovo ha sottolineato il ruolo della parrocchia, da cui si può vedere la complessità della società tenendo i piedi per terra. «La parrocchia – ha aggiunto Semeraro – dovrebbe essere come un ospedale da campo, in cui la "cura animarum" significa, per esempio, accompagnamento». Rafforza il concetto prendendo in prestito le parole di papa Francesco, sottolineando che «Dell'organizzazione c'è bisogno, ma la Chiesa è prima di tutto una storia d'amore». Una Chiesa vista come «Una terra di approdo, un luogo in cui ci si prende cura».

Matteo Lupini

Da astrologi a persone capaci di discernere

Nel cercare di dare una risposta, il vescovo di Albano, prendendo spunto dall'intervento di frate Enzo Biemmi, ha citato le due figure della fede: la figura del dovere e la figura della grazia. «Ci siamo a tal punto abituati a parlar della grazia – ha sottolineato il vescovo – che la parola misericordia, che è esattamente la stessa cosa, ci risulta strana. Noi non rimproveriamo nessuno se ci parla troppo della grazia, ma qualcuno lo rimproveriamo se ci parla troppo di misericordia. E anche questo è un paradosso, ma la questione è che per troppo tempo la figura della fede è stata la figura del dovere. Quando ho pubblicato quel libretto sul discernimento in cui parlavo del passaggio conciliare, tutto sommato, dalla morale dei comandamenti alla morale della persona da qualche parte mi hanno fatto l'accusa, come se fossi un'immorale. La morale dei comandamenti è la morale del "tu devi" o del "non devi fare". Certo, i comandamenti ci dicono "non devi fare" e quando, tanti anni fa, lo spiegavo nel trattato sulla grazia quel "non devi" dovrebbe essere inteso alla maniera delle strisce bianche sul campo sportivo. Se tolgo le strisce bianche dal campo sportivo non si gioca. Quel "non uccidere" sino al "non desiderare" ci pone una morale, quella morale direttiva dalla quale dobbiamo uscire, e passare da una pastorale direttiva a una pastorale d'accompagnamento».

Monsignor Semeraro, poi, ha affermato che non si è



L'AMICIZIA È LA BASE DEL RAPPORTO CON GESÙ

A Marino il vescovo incontra i giovani verso il Sinodo

Sabato 9 giugno, presso la chiesa di San Barnaba a Marino, si è svolto il terzo appuntamento di "Let's move. Giovani in cammino col Vescovo". Questi incontri sono stati previsti in preparazione al pellegrinaggio verso Roma che si terrà dall' 8 al 12 agosto, e che vedrà confluire i giovani italiani verso la capitale per l'incontro con papa Francesco l'11 e il 12 agosto. L'iniziativa, promossa dal Servizio nazionale di Pastorale giovanile, vuole essere un'occasione di incontro-testimonia, anche per prepararsi al Sinodo sui giovani del prossimo ottobre. Durante la serata del 9 giugno, nella quale si è affrontato il tema dell'amicizia, il vescovo Marcello Semeraro così si è rivolto ai giovani presenti: «L'amicizia – ha detto il vescovo di Albano – non è semplicemente un'espressione di relazioni umane, ma è la forma privilegiata del rapporto che Gesù ha con ciascuno di noi. In un passo del vangelo Gesù dice così ai suoi discepoli: "vi ho chiamato amici". Ora, essere discepolo indica già rapporto profondo, soprattutto tradizione antica orientale. Infatti, quando manderanno a dire a Gesù "Ecco fuori c'è tua madre, ecco fuori ci sono i tuoi fratelli che ti aspettano", Gesù indicherà i suoi discepoli: sono loro la sua famiglia. È un rapporto intimo,



forte quello che si stabilisce fra Gesù e il discepolo e noi siamo discepoli di Gesù. A noi dice: "ora vi chiamo amici". Nella tradizione biblica, l'amicizia è il legame più forte: legame tra Dio e l'uomo e degli uomini fra di loro».

«Gesù – ha proseguito il vescovo – è amico affidabile. Un amico, anche quando non c'è, non scompare mai del tutto. Gesù è risorto: ormai la dimensione corporea che ha avuto per tutto il tempo in cui è stato conosciuto dai discepoli è mutata, ora è un corpo glorificato e dove è lui nella gloria, lì saremo anche noi. Quando un amico non c'è fisicamente, non scompare mai del tutto: ai suoi discepoli, Gesù lascia la chiesa e gli ultimi segni della sua vita terrena, come il telo che lo ha avvolto disceso dalla croce, o il sudario. Le fasce della passione Gesù ha voluto lasciarle ai suoi discepoli, come segno tangibile della sua amicizia: anche quando è lontano, un amico lascia sempre i segni della sua presenza».

Il prossimo incontro si terrà il 4 agosto, alle ore 20.45, presso il santuario Madonna delle Grazie in Nettuno, dove lo stesso Semeraro conferirà il mandato ai giovani pellegrini.

Valerio Messina

IL PROGRAMMA DEL PELLEGRINAGGIO

Da Aprilia a Roma sulle orme dei santi

“Per mille strade... Siamo qui! Roma” è l'esperienza di pellegrinaggio che porterà i giovani di tutta Italia all'incontro con papa Francesco a Roma nelle giornate dell'11 e 12 agosto, in preparazione del Sinodo del prossimo ottobre.

Il Servizio di pastorale giovanile della diocesi di Albano propone un cammino che, partendo da Aprilia, percorrerà parte dei Castelli Romani, dedicando le maggiori tappe ai santuari più importanti presenti lungo il percorso. Il viaggio avrà inizio l'8 agosto dalla parrocchia Spirito Santo di Aprilia, che accoglierà i pellegrini per tutta la giornata, organizzando momenti di preghiera, animazione e formazione alla partecipazione alla vita della città. Il giorno successivo ci si metterà in cammino arrivando fino al santuario della Madonna delle Grazie di Lanuvio, dove i giovani partecipanti saranno accolti dalla comunità di Santa Maria maggiore. Dopo pranzo il pellegrinaggio attraverserà Genzano di Roma fino al santuario della Madonna di Galloro dove ci sarà un momento di raccoglimento personale e preghiera a Maria. Si proseguirà poi fino ad Ariccia, che offrirà la sua bellissima piazza di Corte come palcoscenico per la festa serale. Il 10 agosto si ripartirà verso Albano Laziale per l'ultima tappa al santua-



rio della Rotonda, dove il vescovo Marcello Semeraro celebrerà Messa, prima di percorrere la strada verso Roma.

L'11 agosto i giovani pellegrini della Chiesa di Albano saranno al Circo Massimo insieme a tutti i giovani provenienti dalle diverse regioni italiane, dove saranno raggiunti nel tardo pomeriggio da papa Francesco che condividerà un momento di dialogo e di preghiera al tramonto. Una grande opportunità per sostenere il Santo Padre a mettersi in ascolto della voce dei giovani in vista del Sinodo. La sera proseguirà con un concerto di vari artisti italiani che farà da sfondo alla notte bianca in cui le chiese di Roma tra Circo Massimo e San Pietro rimarranno aperte per offrire anche l'occasione di confessarsi.

Domenica 12 agosto, infine, in piazza San Pietro ci sarà la messa con papa Francesco, e l'Angelus, a conclusione di un percorso che vuole essere un discernimento verso la fede, attraverso un'esperienza di amicizia, per pregare insieme al Santo Padre e cantare la gioia.

Francesca Sorrentino

PER UNA POLITICA A MISURA DI GIOVANE

Eletto il Consiglio (consultivo) under 25

Hanno preso il via nel mese di giugno i lavori del nuovo Consiglio comunale dei giovani di Albano Laziale. L'assemblea, dai compiti consultivi e propositivi, è composta da quindici giovani tra i 15 e i 25 anni. Le elezioni (le prime ad Albano) si sono svolte il 27 maggio. Ma cosa significa essere un rappresentante dei giovani? Lo abbiamo chiesto a Riccardo Cuccioletta, eletto con la lista "Territorio e partecipazione", e Mirko Mariano, il più votato della lista "Giovani di Albano". Il primo, classe 2001, ha frequentato quest'anno il quarto anno di liceo classico Ugo Foscolo di Albano. Il secondo ha diciannove anni e studia al liceo scientifico Vito Volterra di Ciampino.



Come hai fatto campagna elettorale?

Cuccioletta: «Un giovane fa campagna elettorale partendo dal nucleo più stretto a lui: gli amici e la scuola. Utilizza soprattutto i social network, come Facebook e Instagram, e gli smartphone. Bisogna girare e far girare la voce della propria candidatura».

Mariano: «La mia lista ha spinto molto sui social network, su cui abbiamo pubblicato post e video. Ognuno di noi ha

provato a coinvolgere i suoi amici e a estendere il progetto. Abbiamo stampato anche qualche volantino che abbiamo distribuito fuori le scuole. Ci siamo concentrati soprattutto su Albano, dove ci sono più giovani, meno su Cecchina e Pavona».

Quale sarà il tuo primo contributo al Consiglio dei giovani?

Cuccioletta: «Ho in testa molte idee, soprattutto quella di organizzare eventi legati alla valorizzazione delle capacità dei giovani. Penso soprattutto alla musica, allo sport, alla cultura».

Mariano: «Spero in un gruppo omogeneo e compatto che voglia lavorare a progetti utili senza opposizioni inutili. Vorrei organizzare varie manifestazioni sportive e trovare un modo per ascoltare tutti i giovani del territorio».

Mirko Giustini

Perché hai deciso di scendere in campo?

Cuccioletta: «Io abito ad Albano e ho visto la piega che ha preso la vita dei ragazzi nella mia città. Ho deciso di candidarmi per rappresentare i miei coetanei».

Mariano: «Perché mi piace la politica applicata, ma nel nostro comune di rappresentanza giovanile ce n'è poca. Ho colto al volo l'occasione per fare qualcosa di bello e di buono per la mia città».

NUOVI SINDACI PER ANZIO, POMEZIA E APRILIA

Aprilia conferma la scelta delle passate elezioni

I ballottaggi di domenica 24 giugno hanno sciolto il nodo sindaci a Pomezia e Aprilia. Nel comune pometino a spuntarla è stato il Movimento Cinquestelle con Adriano Zuccalà. Il candidato ha superato l'avversario di centrodestra Pietro Matarese con il 68,76% dei voti contro il



31,24%. Al primo turno il primo ne aveva ottenuti 7.673 arrivando al 28,7%, mentre il secondo si era fermato a 6.786 (25,38%). Nonostante l'appoggio di Lega (10,28%), Forza Italia (5,21%), Unione di centro (3,70%), Fratelli d'Italia (3,39%), Lista civica - III Myllemium (1,74%), Sergio Pirozzi Movimento dello scarpone (1,25%) e Destra nazionale - Msi (0,56%). Esclusi dal duello a due il sindaco uscente Fabio Fucci, sostenuto da due liste civiche dopo l'allontanamento dal partito di Grillo e Casaleggio, e il nome scelto dai democratici, Stefano Mengozzi. L'amministrazione della città di Aprilia invece sarà affidata di nuovo ad Antonio Terra, che al ballottaggio ha raggiunto il 52,71%. Siederanno tra i banchi della maggioranza gli eletti delle liste l'altra faccia della politica (3,70%), Aprilia domani (5,03%), Unione civica (5,38%), Rete dei cittadini

(3,51%), Antonio Terra sindaco (7,95%) e Forum per Aprilia (7,87%). Non ce l'ha fatta Domenico Vulcano, che al primo turno era risultato in testa con 11469 voti e il 34,84% di preferenze. Anche in questo caso la coalizione formata da Lega (13,19%), Noi per Aprilia (3,73%), Aprilia

valore comune (4,68%), FI (7,10%), Aprilia in prima linea (1,84%), FdI (3,05%) e Domenico Vulcano sindaco (6,19%) in quindici giorni non è riuscita a consolidare il vantaggio. Tutto facile per Candido De Angelis che, con il 55,28% dei voti, ha trionfato ad Anzio alla prima chiamata, domenica 10 giugno. Nella roccaforte del centrodestra sono cinque i seggi assegnati alla Lega (15,47%), quattro alla lista Candido De Angelis (12,51%), tre a FI (11,3%), due a FdI (9,09%), uno a Unione di centro (5,14%) e alla lista Noi con Anzio (4,04%). All'opposizione i candidati sindaco non eletti Rita Pollastrini, Giovanni Del Giaccio, Roberto Cafà, Luca Brignone e Roberto Palomba, con loro siederanno due consiglieri del Movimento Cinquestelle e uno del Partito democratico.

M. G.

RELAZIONE, RISPETTO E RESPONSABILITÀ

Inaugurata la comunità "Laudato Si" a Genzano presso la Casa Mamre

È stata presentata sabato 16 giugno, presso "Casa Mamre", a Genzano di Roma, la nascente comunità "Laudato Si" Castel Gandolfo-Genzano, aderente al progetto nato dalla collaborazione tra Slow Food Italia e Chiesa di Rieti. Scopo delle comunità è quello di tradurre in concreto il messaggio dell'enciclica di papa Francesco, per tenere alta l'attenzione sull'urgenza di mettere in pratica azioni incisive per la cura della casa comune, nell'ottica di un'ecologia integrale. «Nell'alleanza tra Chiesa di Rieti e Slow Food – dicono Massimo De Magistris e Marcella Costagliola, coniugi e insegnanti di religione cattolica della diocesi di Roma, promotori della comunità dei Castelli romani – abbiamo intravisto la concreta opportunità di creare una rete con le realtà presenti sul territorio che perseguono obiettivi e finalità affini alle intuizioni della "Laudato Si"». L'idea è stata da subito accolta da associazioni, sia laiche sia ecclesiali, che hanno aderito con entusiasmo e reso possibile questo progetto: tra le prime, la comunità dell'Assunzione di Genzano di Roma, Sapore di natura onlus, che si occupa, tra l'altro, di agricoltura sociale con inserimento di lavoratori diversamente abili e laboratori didattici con le scuole del territorio, e la condotta



Slow Food Ciampino-Morena». La neonata comunità si muoverà su due strade, seguendo le indicazioni del vescovo di Rieti, Domenico Pompili, relative alle "3 R": relazione, rispetto e responsabilità: «Intendiamo offrire – aggiungono i promotori dell'iniziativa – percorsi di approfondimento e formazione circa i temi che

emergono dall'enciclica, declinandoli in base alle esigenze specifiche del nostro territorio. Lo scopo è di sensibilizzare e suscitare quella che papa Francesco chiama "conversione ecologica" per costruire un nuovo umanesimo attento alla cura della casa comune e capace di ascoltare e di farsi carico dell'unico grido della Terra e dei poveri al fine di attuare nuovi stili di vita compatibili con le esigenze del pianeta e nel rispetto delle generazioni future». Saranno inoltre proposte azioni concrete di cittadinanza attiva e responsabile, tese alla promozione dei principi del bene comune e della solidarietà, per rigenerare nella società nuove modalità di relazioni fondate su una maggiore umanizzazione e apertura all'altro.

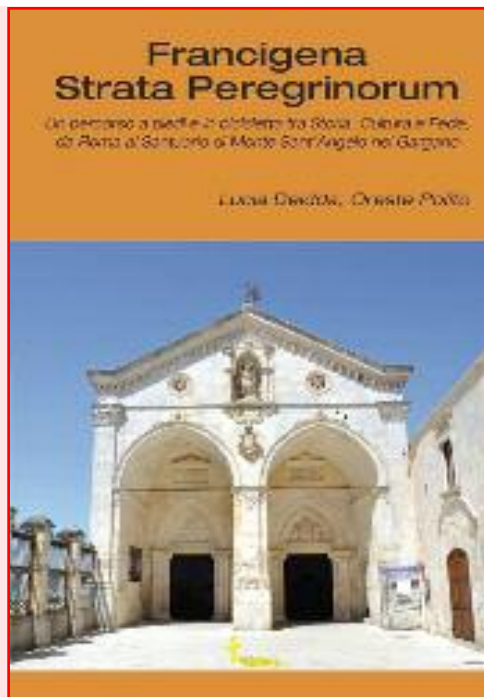
Giovanni Salsano

UNA PRATICA GUIDA E UN RACCONTO AFFASCINANTE

Presentato presso il MuDi il libro sulla via Francigena scritto da Lucia Deidda e Oreste Polito

L'Italia è un museo a cielo aperto, con un patrimonio culturale, purtroppo spesso sottovalutato o poco valorizzato, diffuso su tutto il territorio. I preziosi borghi che caratterizzano l'intera penisola, le bellezze naturali e gli innumerevoli siti d'interesse, rappresentano un tesoro di inestimabile valore. Lungo questo museo si sviluppano una serie di arterie che collegano in lungo e in largo la penisola con vie un tempo affrontate da pellegrini e ancora oggi, utilizzate come percorsi per cammini di fede, esperienze personali o battute da semplici turisti attenti e curiosi.

Il libro-guida "Francigena Strata Peregrinorum sulla Francigena del Sud" scritto da Lucia Deidda e Oreste Polito, presentato lo scorso 26 maggio presso il Museo diocesano di Albano, è un ausilio utilissimo per chi intende affrontare la celebre via Francigena che, da Roma, conduce fino al Santo Speco di San Michele nel Gargano. Oltre 500 chilometri che attraversano tre regioni: Lazio, Campania e Puglia. Una guida pratica con informazioni culturali e storiche corredate da immagini fotografiche, contenuti utili come mappe e altimetrie e la descrizione det-



tagliata del percorso e dei punti di approvvigionamento. E ancora, numeri di telefono per trovare alloggio, assistenza tecnica per chi decide di percorrere la via in bicicletta, e tanto altro. Insomma, il pellegrino alle prime esperienze, o esperto, che decide di percorrere questo tratto della via Francigena, potrà fare tesoro delle esperienze degli autori e godersi solo il meraviglioso percorso godendosi il viaggio fino alla meta finale.

«Quando ho sentito che Oreste e Lucia stavano pianificando di scrivere un libro-guida sulla Via Francigena del sud – ha scritto Philippe Seurre nella prefazione del libro – sono rimasto immediatamente affascinato da questa avventura. Negli ultimi quindici anni sono diventato un pellegrino devoto che cammina sulla maggior parte dei percorsi spirituali dell'Europa occidentale, molti i caminos fatti per Compostela da Belgio, Francia, Portogallo a altri itinerari per Lourdes, Assisi e Roma. Una delle mie esperienze più straordinarie è stato l'itinerario che mi portò da Roma fino a Santa Maria di Leuca, attraverso il Monte Sant'Angelo. La via Francigena del sud».

Emanuele Scigliuzzo

UNA RICOMPENSA PER LA GIUSTIZIA

Testimoniare nell'umiltà

Stare attenti a non praticare la vostra giustizia davanti agli uomini per essere ammirati da loro, altrimenti non c'è ricompensa per voi presso il Padre vostro che è nei cieli. Dunque, quando fai l'elemosina, non suonare la tromba davanti a te, come fanno gli ipocriti nelle sinagoghe e nelle strade, per essere lodati dalla gente. In verità io vi dico: hanno già ricevuto la loro ricompensa. Invece, mentre tu fai l'elemosina, non sappia la tua sinistra ciò che fa la tua destra, perché la tua elemosina resti nel segreto; e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà. E quando pregate, non siate simili agli ipocriti che, nelle sinagoghe e negli angoli delle piazze, amano pregare stando ritti, per essere visti dalla gente. In verità io vi dico: hanno già ricevuto la loro ricompensa. Invece, quando tu preghi, entra nella tua camera, chiudi la porta e prega il Padre tuo, che è nel segreto; e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà.

(Mt 6,3.6)

Una ricompensa per la giustizia?

La giustizia. Abbiamo visto cos'è, per Gesù, eppure resta ancora qualcosa da imparare. Nei primi versetti del capitolo 6 si trova un insegnamento sull'elemosina, e successivamente sulla preghiera e sul digiuno. In tutti i casi, "ricompensa" e "segreto" sono le parole-chiave da cui nascono alcune domande: "Dobbiamo dunque praticare la giustizia, cioè osservare la legge al modo di Gesù perché il Padre ci ricompensi? L'amore e l'attesa di una ricompensa non sono in contraddizione?" Inoltre, quest'insegnamento sembra contraddire quello che Gesù ha detto poco prima sull'essere testimoni: "Risplenda la vostra luce davanti agli uomini, perché vedano le vostre opere buone e rendano gloria al Padre vostro che è nei cieli" (Mt 5,16), mentre qui in Mt 6, Gesù parla della necessità che tutto si faccia "in segreto" ("kriptòs").



La lettura del capitolo 5 del vangelo di Matteo ha largamente mostrato come sia errato attribuire a Gesù la responsabilità di avere annullato la legge di Mosè. Anzi, ha mostrato che l'ha interpretata in senso molto più stretto. Gesù, come ebreo, non ha mancato di orientare la sua vita terrena in base alla legge. L'ha osservata in modo tale da far risaltare che la sua linfa vitale è l'amore, con la radicalità propria dell'amore che dona la vita. "Chi dunque trasgredirà uno solo di questi minimi precetti e insegnerà agli altri a fare altrettanto, sarà considerato minimo nel regno dei cieli. Chi invece li osserverà e li insegnerà, sarà considerato grande nel regno dei cieli. Io vi dico infatti: se la vostra giustizia non supererà quella degli scribi e dei farisei, non entrerete nel regno dei cieli" (Mt 5,19-20)

Respingere la tentazione di mettersi in mostra

Cosa intende dire, dunque, Gesù, quando parla di "ricompensa"? Anche nelle beatitudini l'ha promessa a tutti coloro che sopportano di venire perseguitati *a causa della giustizia* ("Rallegratevi ed esultate, perché grande è la vostra ricompensa nei cieli", 5,12). È evidente che non tutte le ricompense sono uguali. La ricompensa (in greco "mishthòs") che promette Gesù in Mt 6 è legata al "guardare" del Padre ed è data solo dal Padre. Non è cumulabile con "altre" ricompense, derivanti da altri "sguardi", perché gli sguardi degli uomini non danno nulla. Si tratta, allora, di fare *la giustizia*, ciò che piace a Dio, scegliendo tra due tipi di "spettatori": o gli uomini, o il Padre, quindi di scegliere quale tipo di ricompensa ricevere.

Un modo "giusto" di praticare la giustizia

Testimonianza aperta e segretezza non sono in contraddizione. Qui indicano una diversa motivazione del proprio agire: la lode per Dio o per se stessi. La testimonianza aperta delle opere e della fede indirizza lo sguardo degli uomini verso Dio, per farlo riconoscere come la fonte originaria di ogni bontà e suscitare la lode; il "segreto" fa distogliere lo sguardo degli uomini da sé. Si tratta sempre di attirare l'attenzione su Dio. La "segretezza", che è fondamentalmente *discrezione*, non contraddice il dovere di dare testimonianza. Un tale atteggiamento umile non attira forse lo sguardo della gente, ma attira quello di Dio: così l'elemosina fatta in segreto e così la preghiera, così il digiuno, perché chi agisce così non cerca la ricompensa dell'approvazione umana, ma qualcosa che solo il Padre sa dare. Quella che viene dal Padre è "grande" (cf. 5,12), oltre ogni aspettativa e sempre gratuita se proporzionata al poco che lo muove a donarla. Nella Bibbia quando Dio "guarda", guarisce e salva.

La ricompensa vera

Dunque, è legittimo aspettare una ricompensa, e Gesù insegna ad aspirare a quella giusta. Se Gesù promette il regno dei cieli a coloro che praticano una giustizia superiore a quella degli scribi e dei farisei, ci si deve aspettare che quel che è promesso sarà dato. Ascoltare e mettere in pratica la volontà del Signore manifesta la fiducia personale, così come il non moltiplicare le parole esteriori mentre si prega, perché lui sa di cosa si ha bisogno (6,7-8).

Il "segreto" si colloca in questa prospettiva di fiducia in Dio, che sa realizzare la sua promessa di bene a chi agisce (facendo l'elemosina) e a chi è in una relazione interiore, intima e vitale con lui (preghiera, digiuno). È il Regno di Dio, è Dio stesso, la ricompensa del "fare la giustizia", del mettere in pratica le leggi e le norme che Lui ha dato: una ricompensa molto più grande e gratificante dello sguardo cercato dall'ipocrita, strappato a un pubblico che approva per un momento e dimentica per sempre.

SULL'ESSENZIALE

Alcuni strumenti per capire ciò che conta nella realtà

Kierkegaard all'interno del saggio "Il riflesso del tragico antico nel tragico moderno" scrive: «Ciò dipende dalla confusione nella nostra epoca: si cerca una cosa dove non la si dovrebbe cercare e, quel che è peggio, la si trova dove non la si dovrebbe trovare, ci si vuol edificare in teatro ed eccitare esteticamente in chiesa». La confusione è da intendersi attraverso il concetto di secolarizzazione, caratterizzata da un progressivo abbandono del senso religioso a favore di quello estetico, materiale e terreno; momento in cui, il disincanto prodotto dal progresso scientifico e dalla storia produce, come conseguenze, l'erosione del metafisico e la progressiva perdita di senso della vita dell'uomo. Infatti, non è più possibile che nella storia si manifesti qualcosa di immutabile ed eterno, e così emerge il grido "dell'uomo folle" il quale preannuncia la morte di Dio. Ora, ciò che veramente conta è il ritorno all'essenziale. Affinché l'essenziale possa essere trovato, sarà necessaria, innanzitutto, la distinzione tra il reale e l'apparente. Inoltre, molto utili saranno occhi attenti che lo sappiano cogliere; infine, difficile, ma giusta, sarà una profonda introspezione nella vita interiore di ciascun in-



dividuo. «Il mondo è una mia rappresentazione: questa è una verità che vale in rapporto a ciascun essere vivente e cosciente». (Schopenhauer). La riflessione filosofica circa il recupero del reale nell'apparente è alla base del tentativo di riapprodare a una verità grazie alla quale si possa ritrova-

re una complessiva trama del mondo nel quale l'uomo si riconcili con se stesso, successivamente all'abbandono della sua estraneità in esso, attraverso un buon uso della ragione, attraverso l'azione che la coscienza invita a fare e, soprattutto, attraverso il passaggio dall'unilateralità all'alterità, la cui presenza determina l'affermarsi del soggetto. «Che bisogna fare?», domandò il piccolo principe. «Bisogna essere molto pazienti», rispose la volpe (...), «Le parole sono una fonte di malintesi». Saint-Exupery, celando, forse, della sottile ironia, è convinto che comunicare sia faticoso dal momento che si rischia frequentemente di andare incontro a fraintendimenti, di fare monologhi piuttosto che dialoghi autentici, ma anche poiché il dialogo comporta l'aver delle proprie idee, ma al contempo anche la consapevolezza che esse possano cambiare.

Chiara Maffei

NELSON MANDELA INTERNATIONAL DAY

Per ricordare l'uomo, la missione e la pace

Il 18 luglio di ogni anno si celebra il Nelson Mandela International Day, o Mandela Day, ricorrenza internazionale in onore di Nelson Mandela, presidente del Sudafrica dal 1994 al 1999. Protagonista della fine dell'apartheid (la politica di segregazione razziale istituita nel secondo dopoguerra dal governo di etnia bianca del Sudafrica, rimasta in vigore fino al 1991), fu il primo presidente sudafricano a essere eletto con suffragio universale e il primo presidente non bianco.

«Costruire una società in cui tutti i sudafricani bianchi o neri – sono state queste, nel maggio 1994, le prime parole di Mandela, appena eletto presidente – camminino a testa alta dando vita a una nazione in pace con se stessa e con il mondo. Dove c'è povertà e malattia, dove gli esseri umani sono stati oppressi, c'è più lavoro da fare, e il nostro compito è garantire libertà per tutti». Attivista per i diritti civili e avvocato, ha dovuto scontare ben 27 anni di carcere per la sua battaglia a favore del riconoscimento dei diritti civili degli appartenenti ai gruppi etnici non bianchi. Nel 1993 ha ricevuto il premio Nobel per la pace.

Il Nelson Mandela International Day è stato istituito dalle Nazioni Unite nel novembre del 2009 e celebrato per la prima



volta il 18 luglio 2010, nel giorno del suo compleanno.

Papa Francesco ha più volte espresso parole di stima e gratitudine verso l'ex presidente sudafricano. Nel giorno della sua morte, il 5 dicembre 2013, sottolineò il suo «Fermo impegno nel promuovere la dignità umana di tutti i cittadini della nazione e nel forgiare un nuovo

Sudafrica costruito sulle solide fondamenta della non violenza, della riconciliazione e della verità». Bergoglio ha pregato affinché l'esempio di Mandela ispirasse «Generazioni di sudafricani a porre la giustizia e il bene comune in prima linea nelle loro aspirazioni politiche».

«Bisogna superare tutte le forme di razzismo, di intolleranza e di strumentalizzazione della persona umana» questo è stato invece il tweet del Papa per la giornata dedicata a Mandela dello scorso anno.

Francesco Minardi

APPUNTAMENTI

06 LUGLIO

Santa Maria Goretti - co-patrona della Diocesi

Dal 6 all'8 LUGLIO

Esercizi spirituali per le famiglie

L'ufficio per la pastorale familiare organizza tre giorni di esercizi spirituali presso il centro Salmata - Nocera Umbra. Tema: "Scrutare i segni dei tempi" (GS 4). Guide: Gregorio Vivaldelli e mons. Carlino Panzeri.

Dal 12 al 20 LUGLIO

Vacanze dei seminaristi con il vescovo

La meta scelta quest'anno per del sano riposo è una tra le più belle del Trentino: il lago di Braies. Durante la settimana il vescovo avrà la possibilità di approfondire la conoscenza dei seminaristi vivendo a stretto contatto con loro e di vivere insieme momenti di formazione umana e spirituale.

Dal 1 al 5 AGOSTO

Festa della Madonna della Rotonda

In occasione della festa della Madonna della Rotonda, Santuario Dicoesano, sono stati organizzati diversi momenti di preghiera. Dal 1° al 3 agosto alle ore 18,30 Santa Messa. Sabato 4 agosto alle ore 10,30 santa messa. Il vescovo presiederà la celebrazione alle ore 18,30. Domenica 5 agosto santa messa alle ore 9.00 alle 12.00 e alle 18,30.

4 AGOSTO

Mandato ai giovani per il Sinodo

Il luogo scelto per il mandato ai giovani è significativo per la nostra diocesi. Il Santuario di Santa Maria Goretti è un punto focale per la spiritualità gozziana che invita al perdono e alla purezza nelle scelte di vita. L'appuntamento è alle ore 20,45.

06 AGOSTO

Trasfigurazione del Signore e anniversario della morte di Paolo VI

15 AGOSTO

Solennità dell'Assunzione della Beata Vergine Maria
Giornata per la costruzione di nuove chiese - zona mare
Dal 13 al 26 AGOSTO

Chiusura degli Uffici di Curia

L'ufficio matrimoni rimarrà aperto dalle 9.30 alle 12.00 nei giorni 17, 20, 22 e 24 agosto. Nella zona mare l'ufficio rimarrà aperto il 3, il 17 e il 31 luglio presso la parrocchia Sacro Cuore di Nettuno.

27-30 AGOSTO e 17-20 SETTEMBRE

Aggiornamento del clero

Piccola Opera Sacro Cuore dei Padri Dehoniani a Vitorchiano (VT).

08 SETTEMBRE

47° Anniversario ord. sac. del vescovo Marcello

29 SETTEMBRE

Ss Arcangeli Michele, Gabriele e Raffaele
20° anniversario dell'ord. episcopale del vescovo Marcello

30 SETTEMBRE

- **Anniversario Dedicaione Basilica Cattedrale**

Il vescovo presiederà l'eucarestia insieme ai sacerdoti della diocesi alle ore 18,30.

- **Convegno diocesano dei catechisti**

Il convegno si terrà presso la struttura dei Padri Somaschi in Via Rufelli, 11 - Ariccia.

millestrade

Mensile di informazione
della Diocesi Suburbicaria di Albano
Anno 11, numero 103 - giugno 2018

Reg. n. 13/08 del 08.05.2008 presso il Tribunale di Velletri

Direttore Editoriale: Mons. Marcello Semeraro
Direttore responsabile: Dott. Fabrizio Fontana
Coordinatore di redazione: Don Alessandro Paone

Hanno collaborato:

Mirko Giustini, Donatella Lepore, Valentina Lucidi, Matteo Lupini, Chiara Maffei, Valerio Messina, Francesco Minardi, Monia Nicoletti, Elisa Ognibene, Antonello Palozzi, Ombretta Pisano, Giovanni Salsano, Emanuele Scigliuzzo, Francesca Sorrentino, Irene Villani.

Piazza Vescovile, 11
00041 Albano Laziale (Rm)
Tel. 06/93.26.84.024 - Fax 06/93.23.844

www.diocesidialbano.it
millestrade@diocesidialbano.it

Stampa: **Tipografica Renzo Palozzi**
Via Capo D'Acqua, 22/B
00047 Marino (Rm) - Tel. 06/93.87.025

Questo numero è stato chiuso il 28.06.2018

DISTRIBUZIONE GRATUITA



CERCATE LE OPERE, TROVERETE LA SPERANZA.

Scopri i progetti realizzati con i fondi destinati alla Chiesa cattolica, troverai un 8xmille più trasparente e vicino. Visita la mappa su 8xmille.it oppure scarica l'APP gratuita mappa 8xmille.

8xmille
CHIESA CATTOLICA